

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrica Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Macchine utensili in calo del 17% «Resiste la fiducia»

Il report. Il segno meno anche nel quarto trimestre 2019 in attesa della spinta dei nuovi incentivi per industria 4.0 Laemmle (Ceratizit): stop atteso dopo 9 anni di crescita

COMO
MARILENA LUALDI

Il finale dell'anno non è servito a correggere il tiro sulle vendite delle macchine utensili e il 2019 si è chiuso con un -17,9% in termini di ordini. Con effetto su tutto il comparto metalmeccanico. E la preoccupazione si respira a Como, anche se senza che si tramuti in paura. Ci sono infatti pure previsioni di una ripresa per la fine del 2020.

Il verdetto

Già il mese scorso Uciimu aveva evidenziato l'andamento negativo. Anche in questo caso senza drammatizzare, perché si viene da anni con cifre estremamente favorevoli. L'indice degli ordini di macchine utensili, nel quarto trimestre 2019, ha riscontrato un calo del 16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Invalore assoluto l'indice è a 105,5 (base 100 nel 2015). Con quali cause? Vengono citate la negativa performance del mercato domestico e la debolezza della domanda estera. Per il primo fronte, la raccolta ordini ha compiuto passi indietro pari al 21,2%, in confronto al quarto trimestre 2018. Va precisato che il valore assoluto dell'indice si è attestato a 172, dunque ancora positivo nonostante la riduzione. Riguardo all'estero, la diminuzione è stata del 13,8%, con un valore assoluto dell'indice a 91,5. Su base annua, l'indice totale se-

gna un arretramento del 17,9% rispetto all'anno precedente. Qual è il peso di Como? L'incidenza regionale è quasi dell'11% e gli addetti arrivano così al 23%. La produzione pesa per il 31,2%, l'export per il 32,2%, ma bisogna considerare che viene inserita insieme all'area brianzola.

Il presidente Uciimu Massimo Carboniero ha commentato: «Il calo registrato nel quarto trimestre 2019 conferma le nostre previsioni, mostrando una situazione di progressiva riduzione della propensione a investire sia da parte del mercato domestico sia da parte del mercato estero... D'altra parte non potevamo aspettarci che la domanda italiana mantenesse ancora i ritmi di crescita a cui ci aveva abituato nel triennio 2016-2018».

■ «Contrazione degli ordini dall'Italia e dai mercati esteri»

■ Magni (Confartigianato) «Sul 2020 non si vedono miglioramenti»

Con questo, ci si adopererà per scongiurare un nuovo stop agli investimenti, che sono stati quelli sulla spinta del piano industria 4.0 capaci di fare la differenza in questi anni. Si confida quindi nelle nuove misure di credito di imposta previste nella legge di bilancio 2020, in sostituzione di super e iperammortamento e si insiste sulla necessità di un piano territoriale.

Nelle aziende

Sul territorio la situazione è variegata, tra aziende che hanno tenuto o sono cresciute, e altre che hanno pagato un prezzo simile.

Non ci si lascia comunque vincere dalla paura. Come si sottolinea ad esempio alla Ceratizit Italia. Lo conferma ad Alserio Josef Laemmle, amministratore delegato che in questi anni sulla scia degli ottimi risultati ha investito anche sull'unità produttiva. «Anche per noi - osserva - un calo del 17% del fatturato. Ma dopo 9 anni con dati così positivi è logico che possa succedere». Non solo, le prospettive sono positive, spingendo lo sguardo oltre: «Sì, comunque prevediamo una forte partenza per la fine del 2020. Inoltre abbiamo avuto comunque un utile».

La preoccupazione si percepisce anche sul fronte delle aziende artigiane. Eppure in questo caso, andare bene non mette al riparo dai motivi di ansia.

Lario Sviluppo Impresa Tre corsi abilitanti

In partenza i corsi abilitanti di Lario Sviluppo Impresa, per agenti di affari in mediazione immobiliare (17 febbraio), per il settore alimentare (16 marzo) e per agenti di commercio (16 marzo).



In frenata il mercato dei macchinari dopo il boom grazie a Industria 4.0

Lo sottolinea Francesco Magni, che guida la categoria in Confartigianato Como. In apertura del 2020, elementi ulteriori si sono aggiunti sull'incertezza già esistente. «Ora anche con i cinesi e la paura del virus, la situazione è ulteriormente confusa - osserva portando le sensazioni dei colleghi, perché la sua azienda ha avuto comunque un 2019 positivo - Per il 2020 non vedo miglioramenti... secondo me si vivrà a vista. Gli artigiani tengono duro e vanno avanti sfidando ogni tipo di evento...».

Ci sono appunto tante situazioni diverse nel comparto e aggiunge: «Confartigianato ci è vicino, io ho un sacco di lavoro e come me tanti, ma altri hanno macchinari fermi. I venditori di macchine utensili dopo un 2018 ottimo nel '19 hanno avuto rallentamento. Vedremo tra governo e situazione internazionale cosa accadrà».

La scheda

Credito per investimenti A Como calo del 4,5%

Se da un lato la propensione delle imprese a richiedere credito per sostenere gli investimenti e l'attività corrente nell'ultimo anno ha segnato una battuta d'arresto a livello nazionale, la dinamica registrata in Lombardia non risulta molto differente, con una flessione pari a -4,1% rispetto all'anno precedente. Malgrado questo, considerando il volume complessivo delle richieste in termini assoluti la regione si posiziona al primo posto assoluto nella classifica nazionale. A livello provinciale - in base al barometro Crif - si registrano però andamenti differenziati, con Sondrio unica provincia a far segnare una

crescita robusta, pari a +13,3%. I cali più contenuti sono quelli di Milano (-1,7%), Bergamo (-2,4%), Lecco (-4,0%) e Como (-4,5%). Per quanto riguarda l'importo medio dei finanziamenti richiesti dalle imprese, invece, con 74.253 euro la Lombardia si colloca al di sopra della media nazionale (65.790 euro), registrando una crescita del +1,8% rispetto al 2018. Il valore più elevato si rileva a Brescia, che con 137.944 euro si colloca al primo posto assoluto della graduatoria nazionale scalzando Bolzano. Seguono a distanza da Lecco, con 74.208 euro, e da Milano, con 74.394 euro.

Fondi tagliati a Fondazione Minoprio «Nessuna ricaduta sulla formazione»

Il caso in Regione
I vertici dell'ente sentiti in Commissione Dal Pirellone 150mila euro in meno

Fondazione Minoprio in audizione ieri in Regione. I vertici alla Commissione Bilancio hanno illustrato la situazione finanziaria e ribadito che con il taglio dei contributi regionali comunque gli spazi dovranno

essere gestiti in un altro modo, proprio per ragione di costi. Erano presenti il presidente Stefano Peverelli e il segretario generale Fabrizio Farisoglio.

Già in occasione dell'assemblea dei soci, lo scorso anno, questo aspetto era stato messo in chiaro nel budget: scendendo a 350mila euro i contributi della Regione (contro i 500mila passati) si sarebbero concentrati gli uffici rinunciando a utilizzare Villa Raimondi. Oltre a questi

tagli di costi di gestione, le forbici avrebbero toccato quelli fissi del personale. Obiettivo pareggio a 6.119.500 euro, come nelle indicazioni di un ente non profit e garantendo la qualità dei servizi, anzi accrescendoli, si era detto.

Ieri si è tornati a esporre questi particolari in un'audizione chiesta lo scorso dicembre dal consigliere regionale Angelo Orsenigo. «Purtroppo - spiega il presidente Peverelli - con la riduzione del contributo, si ridu-

cono anche gli spazi. Non i servizi agli studenti». La Fondazione ha in animo di tenerli e incrementarli se possibile per dare una risposta ai tempi che cambiano.

«L'avevo già preannunciato negli scorsi anni - rileva ancora Peverelli - che la riduzione dei contributi sarebbe stata la tendenza del futuro e quindi ci dovevamo preparare. Fortunatamente abbiamo attuato una strategia in questo senso, la Fon-

dazione Minoprio va gestita come un'azienda». In quest'ottica, si è detto in commissione, anche la figura del direttore (ruolo affidato Luca Galli) ha richiesto caratteristiche diverse: «Per questo motivo abbiamo scelto un direttore manager».

Fondazione Minoprio aveva espresso l'amarezza comunque per il taglio dei contributi regionali proprio perché regionali sono gli spazi che si gestiscono.

L'altro ente finanziatore è la Fondazione Cariplo, che nel bilancio preventivo ha stanziato 600mila euro. La decisione della Regione potrebbe però influire sul futuro, è il timore della Fondazione Minoprio. Spiega il segretario regionale Fabrizio Farisoglio: «In funzione di quel-

lo che potrebbe essere un ulteriore rischio, proporremo in maniera prudenziale un valore di contributo più basso in bilancio. Sono obbligato a scegliere la condizione peggiore, prevedendo 500mila».

Per il contributo della Regione si è stabilito il metodo della rendicontazione e nelle scorse settimane non si sono escluse integrazioni. «Questa scelta - osserva Farisoglio - ci ha bloccato anche il procedimento di approvazione del bilancio di previsione, con l'assemblea saltata lo scorso novembre». Si è comunque evidenziato il rapporto positivo con la Regione e più che positivo con la Fondazione Cariplo precisa il segretario generale Farisoglio. **M. Lora.**

Rival920 Premio internazionale del design

Eccellenze. L'azienda canturina ha ottenuto il Mdo.Montecarlo Top su innovazione e sostenibilità

Riconoscimento internazionale per Rival920 che nei giorni scorsi, a Montecarlo, è stata premiata con il secondo premio al Mdo.Montecarlo Prize 2019, prima edizione di un'iniziativa che riconosce le migliori aziende nel mondo. Alla cerimonia ha partecipato Davide Riva che con i fratelli Maurizio e Anna porta avanti l'azienda fondata dal nonno, Nino Romano. Il premio è nato dalla volontà di attribuire un riconoscimento alle realtà che si distinguono per innovazione, tecnologia, design e sostenibilità.

E ancora, Rival920, attraverso le parole in questo caso di Maurizio Riva, è stata al centro del secondo appuntamento con le "Brave Talking Dinner", una serie di incontri con chi ha fatto davvero la differenza nella propria vita professionale.

Maurizio Riva ha spiegato come l'azienda canturina dia vita ogni giorno a mobili che sfidano il tempo ("un imprenditore deve sentirsi responsabile di produrre

per tramandare") e rispettano la natura. «Quella della sostenibilità - ha spiegato - è una battaglia che porto avanti da vent'anni ma purtroppo a livello globale abbiamo ottenuto ancora pochi risultati. Dobbiamo crederci - ha detto - perché abbiamo un solo pianeta».

L'imprenditore ha raccontato i tanti progetti innovativi che hanno caratterizzato l'impresa centenaria - guidata oggi dalla terza generazione e con la quarta già operativa - proprio nell'ambito dell'attenzione all'ambiente. Rival920 utilizza il kauri della Nuova Zelanda, ha dato inizio a un progetto di riuso delle briccole della laguna di Venezia ed utilizza legni di riforestazione.

Da Cantù gli arredi di Riva sono arrivati in ogni parte del mondo lasciando il segno in Vaticano, nella sede di Google di Londra, negli Eataly di tutto il mondo, alla Biennale di Venezia, alla Manzoni's House di Milano.

Il segreto del successo? «La



Davide Riva a Montecarlo per la cerimonia di premiazione



Maurizio Riva ieri protagonista all'incontro di Fabbria

passione per quanto facciamo - ha detto l'imprenditore - e la capacità di rischiare: la nostra azienda ha subito una riconversione che ha consentito di fare un importante salto di qualità. Pur-

troppo - ha concluso - siamo poco aiutati da un mondo delle associazioni troppo frammentato e da una scuola che non prepara adeguatamente nell'ambito professionale». **G. Lom.**

1920 R
MADE IN ITALY

Concordia Un numero speciale per i 10 anni

Cassa Rurale
Il compleanno del magazine celebrato nell'editoriale «Nelle pagine del passato c'è la nostra storia»

Un numero speciale, fresco di stampa, quello di Concordia, il magazine della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù. «Questo numero - scrive nell'editoriale, il presidente Angelo Porro - segna il decimo compleanno. Ho dedicato qualche mezz'ora a sfogliare le 3.200 pagine del passato, soprattutto quello più "antico". A distanza di anni, rivedere le immagini e i titoli della moltitudine di articoli pubblicati suscita ancora una grande emozione. Luoghi, fatti, ricorrenze, personaggi, eventi, notizie grandi e piccole si intrecciano nella grande tela della storia locale. Tutto ciò che abbiamo scritto sarebbe accaduto anche se non l'avessimo scritto ma per gran parte, temo, sarebbe già dimenticato. Invece resta, e resterà, per noi e per i nostri figli e nipoti».



Angelo Porro

Appuntamento con Telefisco Le novità fiscali al microscopio

L'iniziativa
Nelle tre sedi attivate dalla Cassa Rurale di Cantù l'intervento di circa 500 professionisti

Si è rinnovata anche quest'anno la collaborazione tra la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù e il Sole24Ore in occasione di Telefisco, il convegno annuale organizzato dal quotidiano economico in collaborazione con il ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia delle Entrate, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. La banca ieri ha predisposto tre sedi per seguire i lavori: la Sala Giovanni Zampese della Cassa Rurale a Cantù, l'Auditorium dell'Opera Don Guanella a Como e il Centro Congressi Medioevo a Olgiate.

L'appuntamento con le novità fiscali si è confermato come una occasione di formazione e confronto sui più importanti cambiamenti in materia fiscale, con la conferma tra i temi caldi di Iva 2020, fattura elettronica e scontrini telematici, regime forfettario e le novità su interessi passivi e dividendi, fiscalità locale e poteri di riscossione, regole su interessi passivi e dividendi, bonus per aggregazioni e auto aziendali.

Nelle tre sedi attivate sono convenuti oltre 500 professionisti, che hanno avuto l'opportunità di assistere alle relazioni, agli approfondimenti e alle risposte degli esperti.

Imprese Vincenti di Intesa Sanpaolo «Performance e valore per i territori»

L'iniziativa
Seconda edizione del programma rivolto alle Pmi Auto candidature online

Aperte le candidature alla seconda edizione di Imprese Vincenti, il programma dedicato alla valorizzazione delle Pmi organizzato da Intesa Sanpaolo. L'obiettivo è sostenere i percorsi di crescita e

dare visibilità alle tante aziende che, in tutta Italia, rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale e del Made in Italy. In questa cornice, Imprese Vincenti 2020 dedicherà un focus ai territori ed alle piccole e medie imprese che hanno i numeri per un salto dimensionale, con particolare attenzione all'imprenditoria ad impatto sociale - sia profit che non - capace di coniugare performance azien-

dale e valore per il territorio.

Infatti uno dei criteri guida della selezione sarà la sostenibilità, intesa soprattutto in termini di Environmental Social Governance (ESG) e Circular Economy. Delle 120 imprese "vincenti" del 2019, 35 sono lombarde, una comasca: la Porro di Carimate.

La candidatura al programma va presentata entro il 28 febbraio compilando il questionario on line su [\[sa-sanpaolo.com\]\(http://www.intesa-sanpaolo.com\). L'iniziativa è aperta ad imprese clienti di Intesa e non, sia pubbliche che private, a prevalente capitale italiano e non appartenenti a gruppi multinazionali, che abbiano registrato buone performance economico-finanziarie e che abbiano un fatturato compreso fra 2 e 130 milioni di euro, almeno 10 dipendenti.](http://www.inte-</p>
</div>
<div data-bbox=)

«Vogliamo rendere queste Pmi sempre più trainanti l'economia - dice Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori Intesa Sanpaolo - stiamo concentrando progetti e risorse per essere motore della crescita insieme a queste aziende virtuose».

Fanghi di depurazione Progetto di A2A

Economia circolare

Valorizzare i fanghi di depurazione ed identificare le modalità di recupero più sostenibili è l'obiettivo del progetto presentato dal Gruppo A2A, attraverso la controllata A2A Ambiente come capofila, insieme ai partner BrianzaAcque, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Lariana Depur, MM e TCR Tecora. Il progetto di economia circolare, nato in se-

no ai tavoli di lavoro del Cluster Lombardo per l'energia e l'ambiente, è tra i vincitori del bando «Call Hub Ricerca e Innovazione», finanziato da Regione Lombardia. «Nei 30 mesi di durata prevista del progetto - si legge nella nota - i partner valuteranno l'impatto sanitario-ambientale di strategie alternative di valorizzazione dei fanghi di depurazione per identificare quella più vantaggiosa in termini di sostenibilità».

Il caos in ospedale «Totem anticode entro metà mese»

Il caso. L'apparecchio dell'accettazione è ko da tre mesi
L'annuncio del Fatebenefratelli dopo le polemiche
«Il sistema tornerà in funzione tra il 12 e il 15 febbraio»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Il sistema di gestione degli accessi tornerà in funzione tra il 12 e il 15 febbraio». Dopo tre mesi di polemiche, dalla direzione dell'ospedale Fatebenefratelli arriva un'indicazione chiara sulle tempistiche di ripristino dei totem nella sala accettazione: la risoluzione del problema è attesa da centinaia di utenti, costretti a lunghe attese in piedi davanti agli sportelli.

Il caos è iniziato a novembre, quando è andato in tilt il sistema di gestione degli accessi composto dai totem che distribuiscono biglietti in base all'orario d'arrivo in sala accettazione e da schermi che segnalano agli utenti quando è il loro turno per recarsi agli sportelli.

I disagi

Da tre mesi, ogni mattina, al Fatebenefratelli si replica la stessa scena: pazienti smarriti che non sanno dove andare, code che arrivano alla porta d'in-

«Costretti a cercare un altro fornitore per poter sistemare tutto l'impianto»

gresso, litigi, donne in gravidanza e anziani costretti ad aspettare in piedi fino a un'ora per evitare di perdere il posto.

In altre parole, il caos. Nelle ultime settimane, La Provincia si è recata due volte sul posto e ha documentato un grosso disservizio. Oltre alle lamentele degli utenti che dilagano da settimane anche sui social network.

L'ospedale ha sempre detto che il problema sarebbe stato risolto all'inizio di febbraio, senza indicare però una data precisa e senza giustificare il motivo di tanta attesa. «Possibile che ci vogliano tre mesi per cambiare delle macchinette che distribuiscono i ticket?»: questa è la domanda che si fanno ogni mattina le persone in coda.

A seguito dell'ultimo articolo pubblicato su queste pagine e di un incontro con i tecnici dell'azienda incaricata, ora il Fatebenefratelli parla chiaro. «Il sistema di gestione degli accessi tornerà in funzione tra il 12 e il 15 febbraio - fanno sapere dalla direzione ospedaliera - questi sono i tempi concordati con l'azienda».

Ancora qualche giorno di passione, tra code e indicazioni fornite direttamente dal personale dietro agli sportelli, ma almeno si vede una luce in fondo al tunnel. «I ritardi - chiariscono dal Fatebenefra-

telli - non sono dovuti a indecisioni da parte nostra, ma da una serie di circostanze inaspettate. Quando il vecchio sistema è andato in tilt, l'azienda ci ha "abbandonati" senza garantirci la manutenzione: abbiamo dovuto avviare la ricerca di un nuovo fornitore».

«Operazione non immediata»

Cercare un nuovo fornitore significa chiedere preventivi, vagliare i costi e ordinare il prodotto. «La nuova azienda, una volta ottenuto l'incarico, ha dovuto predisporre tutti gli strumenti per rispondere alle esigenze dell'ospedale: i totem, insomma, vanno personalizzati e non è un'operazione immediata». Anche perché in ospedale - tra prenotazioni delle visite, ricoveri, esami di laboratorio - le opzioni sono moltissime e tutte devono essere supportate dal sistema di gestione per smistare gli utenti.

Non hanno giocato a favore di una rapida risoluzione del problema anche le vacanze di Natale e il grosso attacco informatico subito dall'ospedale all'inizio di dicembre: un virus ha mandato in tilt tutti i software di gestione interna e ha criptato 35 mila radiografie degli utenti. Un'emergenza che almeno per qualche settimana ha fatto passare le code in accettazione decisamente in secondo piano.



LA PROVINCIA
VENERDÌ 31 GENNAIO 2020

Le code all'accettazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, a causa del problema al sistema informatico

E arriva un nuovo ambulatorio Per curare chi soffre di linfedema

In attesa che l'accettazione torni a funzionare a pieno regime, l'ospedale Fatebenefratelli annuncia l'attivazione di un nuovo ambulatorio per i pazienti che soffrono di linfedema: si tratta di un accumulo di "linfa" nei tessuti molto comune a seguito di interventi chirurgici, di un trauma piuttosto che di un ciclo di radioterapia e si manifesta con gonfiore, pesantezza e una generale riduzione di mobilità degli arti. L'ambulatorio farà capo al reparto di riabilitazione specialistica.

«Il paziente - spiega il primario di riabilitazione **Andrea Girotti** - potrà ottenere indicazioni estremamente utili per gestire al meglio la sua situazione clinica e potrà usufruire, con la prescrizione del sistema sanitario nazionale, del trattamento fisioterapico e dei presidi terapeutici (ad esempio le calze e i bracciali elastocompressivi)». L'ambulatorio si avvarrà della collaborazione degli altri medici del Fatebenefratelli e dei tecnici di ditte specializzate per la realizzazione dei presidi terapeutici.

«Se si considera che il linfedema è una patologia cronica progressiva e gravemente invalidante - conclude Girotti - ci sembra che questo ulteriore servizio che possiamo fornire alle persone del territorio sia di grande utilità e venga a colmare un vuoto nella sanità locale. Qualora ci sia interesse da parte della popolazione o delle associazioni che operano sul territorio, siamo anche disponibili a organizzare incontri di presentazione del servizio».

L. Men.

Il caos in ospedale «Totem anticode entro metà mese»

Il caso. L'apparecchio dell'accettazione è ko da tre mesi
L'annuncio del Fatebenefratelli dopo le polemiche
«Il sistema tornerà in funzione tra il 12 e il 15 febbraio»

ERBA
LUCA MENEGHEL

«Il sistema di gestione degli accessi tornerà in funzione tra il 12 e il 15 febbraio». Dopo tre mesi di polemiche, dalla direzione dell'ospedale Fatebenefratelli arriva un'indicazione chiara sulle tempistiche di ripristino dei totem nella sala accettazione: la risoluzione del problema è attesa da centinaia di utenti, costretti a lunghe attese in piedi davanti agli sportelli.

Il caos è iniziato a novembre, quando è andato in tilt il sistema di gestione degli accessi composto dai totem che distribuiscono biglietti in base all'orario d'arrivo in sala accettazione e da schermi che segnalano agli utenti quando è il loro turno per recarsi agli sportelli.

I disagi

Da tre mesi, ogni mattina, al Fatebenefratelli si replica la stessa scena: pazienti smarriti che non sanno dove andare, code che arrivano alla porta d'in-

«Costretti a cercare un altro fornitore per poter sistemare tutto l'impianto»

gresso, litigi, donne in gravidanza e anziani costretti ad aspettare in piedi fino a un'ora per evitare di perdere il posto.

In altre parole, il caos. Nelle ultime settimane, La Provincia si è recata due volte sul posto e ha documentato un grosso disservizio. Oltre alle lamentele degli utenti che dilagano da settimane anche sui social network.

L'ospedale ha sempre detto che il problema sarebbe stato risolto all'inizio di febbraio, senza indicare però una data precisa e senza giustificare il motivo di tanta attesa. «Possibile che ci vogliano tre mesi per cambiare delle macchinette che distribuiscono i ticket?»: questa è la domanda che si fanno ogni mattina le persone in coda.

A seguito dell'ultimo articolo pubblicato su queste pagine e di un incontro con i tecnici dell'azienda incaricata, ora il Fatebenefratelli parla chiaro. «Il sistema di gestione degli accessi tornerà in funzione tra il 12 e il 15 febbraio - fanno sapere dalla direzione ospedaliera - questi sono i tempi concordati con l'azienda».

Ancora qualche giorno di passione, tra code e indicazioni fornite direttamente dal personale dietro agli sportelli, ma almeno si vede una luce in fondo al tunnel. «I ritardi - chiariscono dal Fatebenefra-

telli - non sono dovuti a indecisioni da parte nostra, ma da una serie di circostanze inaspettate. Quando il vecchio sistema è andato in tilt, l'azienda ci ha "abbandonati" senza garantirci la manutenzione: abbiamo dovuto avviare la ricerca di un nuovo fornitore».

«Operazione non immediata»

Cercare un nuovo fornitore significa chiedere preventivi, vagliare i costi e ordinare il prodotto. «La nuova azienda, una volta ottenuto l'incarico, ha dovuto predisporre tutti gli strumenti per rispondere alle esigenze dell'ospedale: i totem, insomma, vanno personalizzati e non è un'operazione immediata». Anche perché in ospedale - tra prenotazioni delle visite, ricoveri, esami di laboratorio - le opzioni sono moltissime e tutte devono essere supportate dal sistema di gestione per smistare gli utenti.

Non hanno giocato a favore di una rapida risoluzione del problema anche le vacanze di Natale e il grosso attacco informatico subito dall'ospedale all'inizio di dicembre: un virus ha mandato in tilt tutti i software di gestione interna e ha criptato 35 mila radiografie degli utenti. Un'emergenza che almeno per qualche settimana ha fatto passare le code in accettazione decisamente in secondo piano.



LA PROVINCIA
VENERDÌ 31 GENNAIO 2020

Le code all'accettazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba, a causa del problema al sistema informatico

E arriva un nuovo ambulatorio Per curare chi soffre di linfedema

In attesa che l'accettazione torni a funzionare a pieno regime, l'ospedale Fatebenefratelli annuncia l'attivazione di un nuovo ambulatorio per i pazienti che soffrono di linfedema: si tratta di un accumulo di "linfa" nei tessuti molto comune a seguito di interventi chirurgici, di un trauma piuttosto che di un ciclo di radioterapia e si manifesta con gonfiore, pesantezza e una generale riduzione di mobilità degli arti. L'ambulatorio farà capo al reparto di riabilitazione specialistica.

«Il paziente - spiega il primario di riabilitazione **Andrea Girotti** - potrà ottenere indicazioni estremamente utili per gestire al meglio la sua situazione clinica e potrà usufruire, con la prescrizione del sistema sanitario nazionale, del trattamento fisioterapico e dei presidi terapeutici (ad esempio le calze e i bracciali elastocompressivi)». L'ambulatorio si avvarrà della collaborazione degli altri medici del Fatebenefratelli e dei tecnici di ditte specializzate per la realizzazione dei presidi terapeutici.

«Se si considera che il linfedema è una patologia cronica progressiva e gravemente invalidante - conclude Girotti - ci sembra che questo ulteriore servizio che possiamo fornire alle persone del territorio sia di grande utilità e venga a colmare un vuoto nella sanità locale. Qualora ci sia interesse da parte della popolazione o delle associazioni che operano sul territorio, siamo anche disponibili a organizzare incontri di presentazione del servizio».

L. Men.

Cento location italiane di Forbes Premio alla Tenuta dell'Annunziata

Hospitality. Il relais comasco scelto per un modello di accoglienza basato sul territorio
L'80% dei prodotti da aziende locali. «Il legame tra uomo e natura al centro del progetto»

UGGIATE TREVANO
SERENA BRIVIO

C'è anche la Tenuta dell'Annunziata fra le "100 Eccellenze turistiche Italiane 2020" selezionate e premiate dalla rivista Forbes Italia come «straordinario esempio di accoglienza all'insegna del rispetto e della valorizzazione del territorio e dei prodotti locali». Così era scritto nella motivazione letta durante la cerimonia di consegna che si è svolta lunedì scorso al Museo Internazionale di Arte Moderna di Roma.

Il recupero

Ed è proprio dal desiderio di preservare un luogo ricco di storia e farlo rinascere a nuova vita che la famiglia Guffanti, nel 2007, decide di acquistare "l'Annunziata" (antica tenuta di caccia e villeggiatura della famiglia Somai, fondatrice dell'Industria Cotoniera Somai di Lomazzo, ora Como Next, il Parco Scientifico Tecnologico) che da oltre cinquant'anni versava in stato di abbandono. Un investimento di 12 milioni di euro e sei anni di lavori per restaurare parte della villa (la torretta belvedere in stile medievale) e realizzare i nuovi spazi adibiti alle camere, al ristorante e al centro benessere; i piani delle camere e della Spa ricavati scavando nella col-

lina per circa 30 mt. Un esempio imprenditoriale che sin dal 2013 ha fatto propri i valori della sostenibilità e del rispetto per la natura attraverso un attento lavoro di recupero e valorizzazione di un territorio e delle sue tradizioni. L'80% dei prodotti utilizzati dalla Tenuta dell'Annunziata infatti proviene da farm di proprietà (tra Bregnano, Appiano Gentile, Colverde e Uggiate Trevano) o da aziende agricole all'interno della Lombardia: un modello virtuoso di economia circolare che sostiene lo sviluppo delle realtà locali, potenzia le imprese e genera lavoro.

Dalla trasformazione delle materie prime utilizzate non solo in cucina, ma anche per la linea cosmetica della Spa (erbe aromatiche e piccoli frutti raccolti nel bosco di 13 ettari che circonda la Tenuta, alla legna del bosco, dal risparmio energetico, al riciclo dell'acqua "tecnica" utilizzata per il riscaldamento: ogni dettaglio viene curato in perfetta armonia con la natura circostante.

Il bosco bioenergetico è opera dell'eco-designer e bio-researcher Marco Neri, e si articola in un itinerario segnato da vari "ambienti", aree dove la presenza di determinate specie arboree crea condizioni tali da permettere, a chi vi sosta, di ottenere effetti benefici particolarmente intensi.

La premiazione

Per tutte queste peculiarità, l'Annunziata è entrata nelle 100 Eccellenze Italiane. A ritirare il premio Elisabetta e Arianna Guffanti: Elisabetta, trentenne, si occupa della gestione generale della struttura e degli eventi; Arianna, ventiquattrenne, segue la parte amministrativa.

«Siamo davvero onorati per questo riconoscimento - hanno commentato le due giovani imprenditrici - per molti anni la nostra famiglia ha osservato quella "torretta" che si ergeva tra il fitto bosco; finché una domenica, durante una passeggiata, non abbiamo varcato il cancello e abbiamo appreso dal custode la sua storia. È nato così il desiderio di salvarla dall'abbandono e trasformarla in un relais in cui il legame fra l'uomo e la natura fosse di ispirazione per la nostra idea di accoglienza e benessere a 360 gradi».



Arianna e Elisabetta Guffanti alla premiazione



La grande terrazza dell'Annunziata

Da cessione plusvalenza di 33 milioni per Creval

Banche

Il Valtellinese ha ceduto l'attività a Custodia Valore del gruppo Dorotheum

Una maxi plusvalenza di 33 milioni dalla cessione mi dell'attività di credito su pegno. A beneficiarne è Creval che ha ceduto il ramo di attività a Custodia Valore-Credito su Pegno (società del gruppo viennese Dorotheum).

Il corrispettivo incassato per la transazione ammonta a 38 milioni di euro, corrispondente a una plusvalenza lorda di circa 33 milioni di euro. L'operazione, spiega l'istituto, è coerente con le linee guida del piano industriale al 2023 che prevedono una maggiore focalizzazione sui business strategici per lo sviluppo di Creval, con l'obiettivo di rafforzare l'attività di banca commerciale radicata sul territorio a servizio di famiglie e piccole e medie imprese. «Oggi, grazie all'acquisizione di InPegno, la nostra famiglia si arricchisce ancora in organico, arrivando a un totale di 238 dipendenti, di cui 107 estimatori. Vogliamo offrire prestiti più alti e più vantaggiosi attraverso una rete di filiali che copre tutto il territorio nazionale» afferma in una nota Andreas Wedenig, direttore Generale di Affide (precedentemente Custodia Valore).

Primo Sinodo a impatto zero In partnership con LifeGate

Sostenibilità

Dalla scelta dei vescovi, assistiti dalla società, un intervento di forestazione realizzato in Colombia

Il sinodo dei vescovi sceglie la sostenibilità grazie a LifeGate, la società con radici comasche che supporta le imprese nelle politiche green e che è nata vent'anni fa dall'esperienza del fondatore, Marco Roveda, con Fattoria Scaldasole.

L'incontro dello scorso ottobre a Roma, che ha radunato 185 cardinali e vescovi della regione panamazzonica, ha deciso di compensare le emissioni di CO2 prodotte attraverso la riforestazione della Riserva indigena di Selva di Matavén. Una scelta coerente con l'enciclica Laudato Si' e che si è concretizzata attraverso l'adesione al progetto Impatto Zero di LifeGate.

L'assemblea ha riunito cardinali e vescovi provenienti dalle circoscrizioni ecclesiastiche della regione panamazzonica, oltre ad esperti e uditori, che per la sola logistica ha inevitabilmente generato emissioni di CO2.

Attraverso il progetto Impatto Zero, si è agito su tre fronti:



Enea Roveda, ceo di LifeGate

calcolo, riduzione e compensazione della CO2 immessa in atmosfera per gli spostamenti dei partecipanti e per le attività necessarie allo svolgimento dell'incontro.

«Siamo orgogliosi e onorati di esser stati scelti come partner del Sinodo - commenta Enea Roveda, ceo di LifeGate - per compensare le emissioni con il nostro progetto Impatto Zero, dal 2001 prima iniziativa nel mondo per l'attuazione volontaria del Protocollo di Kyoto».

«Il Sinodo, con tale iniziativa - ha precisato il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario ge-

nerale del Sinodo - ha voluto significare l'attenzione al tema dell'ambiente, da parte del Santo Padre e di tutti coloro che hanno partecipato al Sinodo, nel solco dell'Enciclica Laudato Si', che ha auspicato la riduzione delle emissioni di gas serra. Con questa iniziativa si è inteso non solo discutere di conversione ecologica, ma con coerenza proporre un gesto concreto».

L'indicatore del conteggio è il GWP (Global Warming Potential, espresso in kgCO2eq), che per il Sinodo è stato calcolato in 572.809 kgCO2eq, e tiene conto anche delle strategie messe in atto per l'ottimizzazione delle risorse, la riduzione dei consumi e delle materie prime (logistica, eliminazione della plastica e dello spreco di risorse, la rinuncia agli inviti cartacei, la scelta di utilizzare solo carta con più certificazioni di provenienza e di filiera di lavorazione).

Grazie a Impatto Zero, il "debito" creato è compensato attraverso "crediti" di carbonio generati da progetti forestali capaci di bilanciare le emissioni prodotte, assorbendo la CO2 dall'atmosfera. Il progetto forestale è stato individuato nella foresta amazzonica di Matavén in Colombia.

Pozzoli Food, 180 posti a rischio Tre mesi per la possibile vendita

Grande distribuzione

L'esito della trattativa entro fine aprile
Ieri i vertici aziendali sentiti in Regione

C'è una trattativa con un possibile acquirente, l'esito sarà noto entro fine aprile. Il dato è emerso ieri in Regione dove la Commissione attività produttive ha sentito i rappresentanti di "Pozzoli Food", la catena di supermercati che ha depositato in Tribunale la richiesta di concordato. All'audizione hanno partecipato i rappresentanti sindacali e un gruppo di amministratori locali di città che ospitano i punti vendita (diciotto in Lombardia, di cui cinque in provincia di Como, a Erba, Carugo, Mariano Comense, Cantù e Vertemate).

«Secondo quanto emerso nell'audizione, dei 250 dipendenti in organico 70 avrebbero trovato una nuova collocazione mentre 180 sono a rischio. Pozzoli Food ha confermato l'esistenza di una trattativa per la cessione dei supermercati del gruppo ma al momento permane l'incertezza. In attesa che il Tribunale di Monza valuti e decida sulla richiesta di concordato, si è accertato che



Verso la chiusura tutti i supermercati del gruppo

l'azienda possiede i requisiti per ottenere l'ammissione dei lavoratori alla cassa integrazione per cessazione», dichiara Raffaele Erba, consigliere regionale 5Stelle. «Nel frattempo - aggiunge - ho chiesto alla Commissione di verificare se è già attiva l'anticipazione di cassa come avveniva fino a qualche anno fa in caso di crisi aziendali. Proprio negli ultimi giorni si sta discutendo di rifinanziare questa misura che potrebbe dare un po' di ossigeno ai lavoratori».

«Dall'audizione - sottolinea Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd - è purtroppo

emersa una certezza che anche i punti vendita ancora aperti saranno chiusi, gli ultimi sono quelli di Desio e Vertemate. Dalla proprietà si è appreso che la trattativa di vendita entrerà nel vivo proprio nei prossimi giorni ed entro fine aprile si saprà se ci sarà un compratore. Non si può che auspicare che siano acquisiti tutti i punti vendita e salvaguardati tutti i posti di lavoro. Seguiremo con attenzione il percorso che dovrà portare all'erogazione della cassa integrazione per cessazione dell'attività, unico possibile strumento di sostegno per i lavoratori».

L'INTERVISTA VINCENZO LATORRACA.

Allarme del capogruppo del centrosinistra: «Nella stragrande maggioranza dei casi, però, parliamo di un'imprenditoria sana»

«Non per tutti, ma il rischio criminalità c'è»

«Nella stragrande maggioranza dei casi, parliamo di un'imprenditoria sana, e Cantù ha un'offerta, anche sul profilo qualitativo, elevato. Ma sull'incremento di bar e ristoranti: bisognerà capire se questo può costituire una risorsa aggiuntiva sotto il profilo economico, ma bisognerà prestare molta attenzione soprattutto al tenere maggiormente sott'occhio la criminalità organiz-

zata». Così Vincenzo Latorraca, capogruppo consiliare di Pd-Unire Cantù-CanTu con Noi.

Avvocato Latorraca, come valuta questo boom nel settore dei bar e della ristorazione?

«Il livello è alto, anche rispetto a Como. Ma c'è anche il rischio che vi siano alcune attività con movimenti poco chiari e nascosti. Sotto questo profilo, la commissione che avevamo chiesto di istituire avrebbe po-

tuto occuparsi di uno studio in grado di approfondire questi aspetti».

A proposito dei negozi di vicinato in calo?

«Abbiamo un Pgt che si occupa anche del commercio, approvato quando ero assessore all'urbanistica circa sei anni fa. Siamo nel 2020, in questi ultimi due anni non è stato minimamente adeguato: un sostanziale immobilismo politico, imputabile a questa e alla pre-



Vincenzo Latorraca

cedente maggioranza di centrodestra. Nella relazione del Pgt si era introdotto il concetto della tutela dell'esercizio di vicinato. E' rimasto in buona sostanza un impianto, richiedeva una serie di misure che dovevano attuare strumenti concreti: incentivi, agevolazioni per chi avvia le attività, per i giovani. La Giunta di centrodestra dice che sta predisponendo il bando? Certo, intanto siamo nel 2020. Siamo in grave ritardo, rispetto a quello che bisognava fare prima».

Cosa ne pensa delle aperture di diversi marchi nella media dimensione di vendita, possibili per normative sovralocali?

«Va fatto uno studio serio sull'impatto della media vendita

che continua a insediarsi. Non solo credo che sia possibile limitare: credo che sia doveroso. Pensiamo alle situazioni di traffico. Serve un approfondimento per una variante di piano. Mi pare che su questo la maggioranza sia dormiente».

Ma sul tema il sindaco Alice Galbati, Lega, si è già espressa con l'ipotesi di limitare ad alcune zone la media vendita.

«Ripeto: siamo in grande ritardo. Prevedo anche una polemica sterile: "Ma come, il Pgt l'aveva fatto l'ex assessore all'urbanistica...". Sì: ma quasi dieci anni fa. Quando eravamo nella crisi dell'economia. Invece, da tre anni siamo nell'immobilismo».

C. Gal.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 31 GENNAIO 2020

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Edilizia in ripresa «Per il Comune incassi triplicati»

Olgiate Comasco. L'assessore Maria Rita Livio conferma i segnali positivi arrivati dal settore
«I previsti 300mila euro sono diventati 800 mila»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Edilizia, quasi triplicati gli incassi degli oneri di urbanizzazione. Nel 2019 poco meno di 800.000 euro (798.950 euro) derivanti da oneri di urbanizzazione, rispetto a una previsione di 300.000 euro.

«Merito dell'avvio di corposi interventi edilizi, che hanno permesso entrate più alte di quanto preventivato - sostiene l'assessore **Maria Rita Livio** - Negli ultimi due anni siamo stati molto prudenti nelle previsioni. L'anno scorso avevamo alzato a 300.000 euro la previsione di entrata, rispetto all'anno precedente (250.000 euro), e sono arrivati soldi in più. Sono timidi segnali di ripresa dell'edilizia».

Opere importanti

Dai «grandi interventi» il rialzo di questa voce di entrata.

«Quasi 800.000 euro è una cifra significativa - dichiara Livio - In parte è dovuta a piccoli interventi distribuiti sul territorio e in parte a interventi importanti. Tra questi il nuovo magazzino Cosmint, lo spostamento del supermercato Md e l'intervento in corso di costruzione nell'ex Sodacor in via Boselli-via don Minzoni. Sono interventi che hanno dato sia contributi in termini di oneri, che un beneficio pub-

blico significativo».

Nella fattispecie «Lo spostamento dell'Md ha permesso di realizzare un marciapiede lungo la statale che deve essere completato col raccordo fino alla nuova rotonda in via Liancourt - precisa Livio - Con l'intervento sull'area ex Sodacor è stata fatta la fognatura. Interventi che, nell'ambito di quanto consentito nel Piano di governo del territorio, hanno portato benefici».

Porzioni di tessuto urbano riqualificate.

«In via Tarchini sono in corso due interventi edilizi rilevanti - prosegue lo stesso assessore all'urbanistica - L'immobile che è stato abbattuto e che verrà ricostruito con stile moderno (palazzina con nove appartamenti) darà la possibilità di avere un passaggio pedonale tra via Tarchini e la strada interna all'As2 (comparto di piazza Italia) attraverso un marciapiede che correrà parallelo al confine con la proprietà dell'ex sindaco **Roberto Bovi**. L'altro immobile in via Tarchini in corso di restauro, dove si trasferirà la Galleria Galp, avrà una grande vetrata che si affaccerà su piazza Italia».

Sta cambiando volto anche via San Gerardo. Ieri è stato demolito l'edificio diroccato di fronte alla scuola primaria,

tra il fotografo e il panettiere, dove un tempo aveva sede la pasticceria Maino; sulle sue macerie sorgerà un nuovo complesso residenziale.

A settembre era stato abbattuto un vecchio caseggiato nella stretta di via San Gerardo, mentre nella parte bassa della via è in corso la ristrutturazione dell'immobile dove era insediato il negozio di scarpe Vercellini.

Sono state eliminate le caratteristiche scale esterne e l'intero edificio sarà riconvertito a uso residenziale.

Scongiurata una «Ticosa»

«L'intervento nell'ex Sodacor ha eliminato la presenza di un'azienda dismessa da anni, che era in stato di abbandono - osserva Livio - Al posto dell'ex stabilimento è in costruzione un complesso (quattro palazzine a tre piani, più uno interrato) che si inserisce molto bene nel contesto residenziale attorno. Dovrebbe cominciare anche un'operazione in via Cosenza, nella zona collinare della Stazione, dove a suo tempo c'era una fabbrica tessile. E stata demolita e, al suo posto, saranno costruite quattro villette. Non viene utilizzata tutta la volumetria che sarebbe stata autorizzabile perché una parte, con un accordo con la proprietà, è stata trasferita in via Malvisino».



La palazzina sventrata in via San Gerardo, l'ultimo intervento edilizio

«Abbiamo usato quei soldi per risanare il centro urbano»

OLGIATE COMASCO

«I soldi derivanti da oneri di urbanizzazione sono stati reimpiegati in opere a favore della comunità e sono aumentati gli interventi di risanamento del centro urbano. Il tutto con un Piano di governo del territorio che ha concesso un incremento limitatissimo di volumetria». Così l'assessore all'urbanistica, **Maria Rita Livio**, che auspica si utilizzino anche gli incentivi previsti dalla Legge di bilancio per il 2020 (il bonus facciate) per favorire interventi di riqualificazione.

«Se si riuscisse a risanare la maggior parte del nostro centro abitato sarebbe un grande vantaggio - afferma Livio - Nella Legge di bilancio per il 2020 è prevista una detrazione che può arrivare fino all'80% sulle spese sostenute per la ristrutturazione delle facciate di edifici privati e condomini. I cittadini che effettueranno anche lavori di semplice tinteggiatura sulle facciate degli edifici, ville, appartamenti privati e condomini potranno accedere a questa detrazione. Crediamo che sia un'ottima occasione per effettuare in-

terventi sugli edifici privati della nostra città e che questo possa contribuire non solo a incoraggiare interventi che mantengano valore alle proprietà immobiliari, ma anche a migliorare l'aspetto urbano di Olgiate».

Diversi immobili nel centro abitato avrebbero necessità di opere di manutenzione. «Un aspetto esteriore più ordinato degli edifici migliora anche la qualità della vita - conclude l'assessore all'urbanistica - La pulizia e il decoro urbano aiutano a vivere meglio e richiamano altra pulizia e altro decoro». **M. Cle.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2 | CRONACA

Venerdì 31 Gennaio 2020 Corriere di Como

Infrastrutture Il Tavolo territoriale della provincia di Como ha evidenziato gli interventi prioritari in agenda

«Irrealizzabile il secondo lotto della tangenziale»

Il sottosegretario Turba bocchia l'opera senza l'aiuto economico dello Stato



Turba
È necessario
proseguire
con rapidità
il percorso di
elettrificazione
della linea
Como-Lecco

(f.b.a.) Il territorio comasco ha bisogno di infrastrutture strategiche per crescere. Questa l'invocazione del tessuto produttivo comasco che spinge per ultimare la Pedemontana e vedere il secondo lotto della tangenziale. Ma, difficilmente, quest'ultima opera vedrà mai la luce. A dirlo è il sottosegretario regionale alla Presidenza che delega ai rapporti con il consiglio regionale. Fabrizio Turba, al termine del Tavolo territoriale della provincia di Como. «C'è un problema di risorse e senza il necessario intervento del governo centrale diventerà impossibile riuscire a costruire l'opera. C'è un progetto definitivo ma non è stato inserito dal Cipe in quelli da finanziare», dice Turba. Una bocciatura che sembra essere sempre più definitiva. «Regione Lombardia da sola non può realizzare quest'intervento, ci vuole l'aiuto statale», aggiunge il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri. «Un tracciato esiste già così come un progetto definitivo. Su questo si dovrà eventualmente lavorare per un'infrastruttura a larga partecipazione pubblica, lasciando una parte necessariamente anche ai privati che però, entrando, punteranno al pedaggio». Insomma se il secondo lotto dell'opera dovesse mai essere realizzato, lo si farà prevedendo il pagamento di un pedaggio. Scettico anche il sindaco di Como Mario Landriscina, presente al Tavolo insieme ad altri colleghi, politici e alle associazioni di categoria. «Vedo un orizzonte complesso, difficile e lunghissimo», dice il sindaco, «ma non mi scoraggio. Insisteremo perché l'opera è strategica». Altro elemento di discussione, la Pedemontana. «Con il gruppo austriaco Strabag, che ha costruito le prime tratte», spiega Turba, «c'è stato un problema risolto solo a fine anno. Adesso con l'istituzione della gara e il reperimento delle risorse, nei primi giorni del nuovo anno è ripartito l'iter burocratico. La società Pedemontana avrà ora 12 mesi per esple-



La seduta di ieri mattina del Primo tavolo territoriale della provincia di Como

tare tutte le azioni necessarie per poter proseguire il progetto». Decisivo per la mobilità del futuro anche un investimento massiccio sul trasporto ferroviario e sui collegamenti sempre più efficienti in direzione Milano. Elemento ulteriormente rafforzato da alcuni dati forniti durante il Tavolo dal presidente di Ance Como (associazione dei costruttori), che ha sottolineato come il potere attrattivo esercitato da Milano farà convogliare sull'area metropolitana ben 20 miliardi di investimenti di privati nei prossimi 15 anni. Un enorme bacino di potenzialità da non trascurare. È un primo passo riguarda allora la linea Lecco-Como proprio per garantire maggior fluidità e puntualità in direzione Milano. «È

necessario proseguire il percorso di elettrificazione della linea Como-Lecco, in vista anche delle Olimpiadi Invernali del 2026, e chiedere a Trenord di implementare l'offerta di trasporto ferroviario sulla tratta Como-Erba-Lecco», ha detto Turba. Anche in questo caso ci sarà però bisogno di risorse statali o a livello europeo. Spazio infine a un focus su alcuni interventi minori ma dal grande impatto sulla viabilità provinciale che saranno in parte finanziati da Regione. «Si interverrà sul sottopasso di Arosio lungo la Novedrate (15 milioni di investimento). Si andrà avanti con la Canturina bis e largo alla tangenziale di Cadorago (altri 15 milioni di euro), per levare i TIR dal paese», chiude Turba.

I commenti

Sotto accusa la mancanza di novità sostanziali sui collegamenti strategici

(f.b.a.) Le prime reazioni al quadro disegnato dal sottosegretario Turba sulle necessità infrastrutturali sono improntate allo scetticismo. A partire dal consigliere regionale pentastellato Raffaele Erba. «Il secondo lotto della tangenziale è un'opera di competenza regionale, naufragata perché insostenibile dal punto di vista finanziario. Non si capisce perché se Regione ha sbagliato i conti ora debba essere lo Stato a farsene carico», interviene Erba, che chiede anche la realizzazione di uno studio sulla viabilità complessiva del territorio, utile a individuare le scelte infrastrutturali migliori in funzione dei costi e benefici. Senza dimenticare la necessità di andare avanti sul



Il primo lotto della tangenziale di Como è a pagamento

trasporto ferroviario e sulla linea Como-Lecco. Ancor più deluso dal vertice è il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. «A due anni dalla campagna elettorale che ha portato Attilio Fontana



Altro fronte aperto di discussione è il trasporto ferroviario

a diventare presidente di Regione Lombardia, la giunta viene a Como a raccogliere le istanze del territorio sulle infrastrutture, dimenticando che sono opere che ha in agenda da

più di un decennio e che già nel 2018 aveva promesso di portarle a termine. Al sottosegretario e alla sua Giunta chiederò di fare meno chiacchiere e più fatti», è il commento di Orsenigo.

Cantiere paratie, tensione sull'area di Tavernola

Il rimpallo di responsabilità tra Comune e Regione ritarda la firma

(v.d.) I rimpalli di responsabilità tra Comune di Como e Regione Lombardia tengono in sospeso la firma del contratto con l'azienda vincitrice del bando per i lavori delle paratie del lungolago. Come annunciato in più occasioni dalla Regione, il via libera all'affidamento degli interventi sarebbe dovuto arrivare a gennaio, ma la scadenza sembra ormai destinata a slittare. A tenere in sospeso la firma è la vicenda che riguarda l'area di Tavernola, la zona che durante il cantiere dovrà essere utilizzata come centro di deposito dei materiali. L'area è di proprietà di Regione Lombardia e gestita dal Comune di Como che nei mesi scorsi aveva chiesto al privato che la occupa di liberarla in vista del cantiere delle paratie. Poi la que-

L'opera

● L'intervento sarà diviso in due fasi: la prima della durata di 21 mesi che prevede un cantiere progressivo e una seconda fase da 10 mesi che riguarda la zona dei giardini a lago

● Il bando è stato pubblicato all'inizio del luglio scorso, prevede 1.030 giorni di lavoro

● Valore economico: 13 milioni di euro

stione sembrava essersi risolta con una gestione a due della zona: da una parte i privati dell'altra l'area di stoccaggio. «Infrastrutture Lombarde ha definito una nuova planimetria con una richiesta ipotizzata di avere la disponibilità dell'80% dell'area, siamo in attesa del via libera da parte del Comune di Como. Conclusa questa operazione siamo pronti per la firma del contratto», spiega il sottosegretario ai rapporti con il Consiglio Regionale, Fabrizio Turba. A rispondere è l'assessore al Patrimonio e demanio di Palazzo Cernuzzi, Francesco Pettignano. «Sono stati gli uffici comunali lo scorso 10 gennaio a richiedere a Infrastrutture di inviare una nuova planimetria per l'area di Tavernola, che ad oggi però non è ancora

arrivata». La burocrazia combinata alla normativa potrebbe, come spesso accade, allungare ulteriormente i tempi della firma per procedere ai lavori. L'azienda che occupa attualmente l'area per poter continuare a gestirla dovrebbe fare richiesta al Comune. A questo punto gli uffici comunali una volta pubblicata l'istanza, se non si faranno avanti altre società interessate alla gestione, daranno il via a una trattativa con l'unica azienda che ha fatto richiesta, nel caso contrario dovranno invece aprire un bando di gara. Tempi incerti dunque e lunghi mentre resta la speranza dei comaschi di vedere le ruspe al lavoro così da completare l'ultima lunga fase di un infinito cantiere che imprigiona il lungolago dal 2008.



Una parte del cantiere paratie, dove si attende la partenza dei lavori



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Venerdì 31 Gennaio 2020 Corriere di Como

PANORAMA

CON LA BCC BRIANZA E LAGHI

Telefisco 2020 a Lariofiere



La Bcc Brianza e Laghi, partner del convegno “Telefisco 2020” dedicato alle novità fiscali e promosso dal quotidiano economico “Il Sole 24 Ore” ha organizzato una visione in diretta dell’appuntamento milanese a Lariofiere di Erba all’interno della Sala Porro *(foto Nassa)*.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 31 GENNAIO 2020

7

ECONOMIA & FINANZA

CANTELO - (n. ant.) A Cantello sono poco meno di una decina le aziende, grandi e piccole, che producono asparagi. E, in tutto, come dice Giannino Brusa, presidente dell'associazione di riferimento per la categoria, annualmente ven-

Altri quattro concorrenti in Italia

gono raccolti «500 quintali su sei ettari di campi». In Italia gli altri quattro asparagi che possono vantare un prestigioso marchio di qualità sono l'asparago bianco di Bas-

sano Dop, l'asparago bianco di Cimadolmo Igp, l'asparago di Badoere Igp e l'asparago verde di Altedo Igp. Mentre gli altri prodotti varesini con certificazioni simili sono il Miele

d'acacia Dop, la Formaggella del luinese Dop e i vini dei Ronchi varesini Igp. Dop è l'acronimo di denominazione di origine protetta, mentre Igp è identificazione geografica protetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI CHE COSA PARLIAMO

Identificazione protetta
In Italia 248 etichette

CANTELO - (n. ant.) L'Indicazione geografica protetta (Igp) è un nome che identifica un prodotto originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità e reputazione e la cui produzione si svolge, per almeno una delle sue fasi, nella zona geografica delimitata. Attualmente in Italia sono stati riconosciuti 248 prodotti come Igp, di cui 130 agroalimentari e 118 vini. «Si tratta - spiega Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese - di una certificazione molto seria. C'è un disciplinare, va seguito e le regole vengono verificate dagli enti certificatori. Cambiarlo non è semplice, perché deve passare dalla Regione, dal Ministero e poi a Bruxelles. Visto il livello di qualità del marchio, è anche giusto che i controllori si comportino con serietà». D'altronde, ci si lamenta sempre che i controlli in Italia siano all'acqua di rose in svariati campi. Quindi, quando un controllo segnala qualcosa che non va, non si può gridare al burocrate troppo zelante: «Capisco che per un agricoltore - conclude Fiori - non sia facile scrivere un documento come il disciplinare. Ma è così. Poco male: se le modifiche sull'asparago di Cantello sono già state scritte, non resta che aspettare il via libera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asparagi senza l'Igp

CANTELO Controlli sul disciplinare: congelata la certificazione

L'IDENTIKIT

Dal terreno alle dimensioni
Ecco le regole del «bollino»

CANTELO - (n. ant.) Sono una decina le modifiche al Disciplinare dell'Asparago bianco di Cantello. Ecco le principali.

DIMENSIONI

Sono stati rimpiccioliti i diametri dei turioni, ovvero la parte della pianta che si coglie e si mangia. Da 21-25 mm e da 20-13 millimetri, si è scesi a 15 e oltre per l'asparago «Extra», 10 e oltre per il «Prima» e si è creata una terza categoria (chiamata «Seconda») sopra gli 8. Invariata l'altezza minima: 22 centimetri.

TERRENI

È stata eliminata l'obbligatorietà di coltivare in terreni franco-sabbiosi. Resta il limite del Ph variabile da 5.3 a 7.5. Si tratta quindi di terreni con Ph nella media, con lieve tendenza verso l'acido.

FERTILIZZAZIONE

Allungato il tempo di fertilizzazione, passati da luglio-agosto a giugno-novembre. Inoltre la concimazione organica di mantenimento, prima confinata alla fine dell'inverno, è stata consentita in autunno. In questo modo si dà la possibilità di curare per bene i campi anche nel caso di piogge torrenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio
è che il marchio
non possa essere
utilizzato fino al 2022



«Regole troppo severe
che si sono ritorte contro
La qualità del prodotto
non cambia»

CANTELO - L'asparago di Cantello (foto Archivio) ha ottenuto l'Igp, ovvero l'Indicazione geografica protetta, nel 2016. Ma, a oggi e, probabilmente, fino al 2022, non potrà usare questo marchio destinato soltanto ai migliori prodotti alimentari dell'Unione europea. Il motivo? A seguito di un controllo, non è arrivato il via libera, perché non si rispettavano alcune norme del disciplinare, vale a dire l'insieme di regole sulla coltivazione, la zona di raccolta, la lavorazione, eccetera. Di conseguenza questo documento è stato modificato e ora bisognerà attendere, nuovamente, l'iter di approvazione. Una storia paradossale, se si pensa a tutta la fatica compiuta per ottenere l'Igp e al potenziale volano che essa può dare. Una premessa, comunque, è d'obbligo e va detta a chiare lettere. L'asparago bianco di Cantello rimane buonissimo con o senza Igp. Semplicemente, rispetto a quanto dettato dal disciplinare, non sono state seguite alcune questioni tecniche. E quindi la qualità del prodotto, come ben sa chi lo ha assaggiato in questi anni, è stragarantita. Tuttavia, «per

ottenere l'Igp - spiega Giannino Brusa, presidente dell'associazione per la produzione dell'asparago di Cantello e per il suo riconoscimento Igp - abbiamo dovuto realizzare un disciplinare con regole da seguire. Evidentemente abbiamo scritto restrizioni troppo severe, che si sono ritorte contro». Un esempio su tutti: nel vecchio disciplinare c'era scritto che i «terreni destinati a questa coltura devono essere franco-sabbiosi». In realtà, non tutti i campi coltivati ad asparago hanno questa caratteristica. L'asparago cresce lo stesso alla grande, ma l'organismo di controllo ha evidenziato questa mancanza, così come altre. Quindi, per rientrare nei parametri, si è deciso di riscrivere alcune parti del disciplinare. E ora si dovranno aspettare tutti i passaggi di autorizzazione per poi utilizzare l'Igp a pieno ti-

tolo, grazie anche all'affiancamento dei tecnici dell'ufficio Qualità della direzione generale Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi di Regione Lombardia. «Forse - conclude Brusa - siamo partiti troppo di slancio, non descrivendoci per quello che in realtà siamo. Speriamo che venga sistemata la questione perché, fra tutto, è ormai da dieci anni che siamo in ballo. L'asparago bianco cantellese, sia chiaro, è buonissimo lo stesso, soltanto che, se ti dai delle regole, devi seguirle». E ora che succede? Ci saranno vari passaggi e approvazioni, prima al ministero delle Politiche agricole e poi all'Unione europea. Alla fine, solo i produttori controllati potranno utilizzare la denominazione registrata. I tempi per concludere l'iter non sono certi ma, secondo fonti regionali, si va da un anno e mezzo a due anni. Quindi per due stagioni di raccolta, l'asparago di Cantello rimarrà senza marchio Igp. Sarà un asparago buono, certo. Ma lievemente «spuntato».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenza locale fin dall'Ottocento

CANTELO - Grazie a un rilancio avvenuto negli ultimi anni, l'asparago di Cantello è fra i prodotti agricoli varesini, per quanto di nicchia, più noti in Lombardia e nel Canton Ticino: merito soprattutto degli agricoltori cantellesi che vi si dedicano con passione, anche sulla base di nuove tecniche di coltivazione introdotte dall'indimenticato Franco Catella. Una parte di merito va senza dubbio poi riconosciuta alla Pro Loco Cantello che, dalla seconda metà degli anni Sessanta, organizza ogni anno la Fiera dell'Asparago: nel 2020 la particolare manifestazione, che alla fine di maggio richiama ogni volta migliaia di persone, taglierà il traguardo della ot-

tesima edizione. La prima testimonianza della produzione degli asparagi, risale al 1842 dove vari documenti descrivono la «spontanea offerta degli asparagi a favore

Nel 2012 la Deco,
quattro anni fa
l'«etichetta» europea

del Campanile». Nel corso degli anni, poi, i racconti si susseguono, come nel caso di quanto contenuto nell'opera «La patria - Geografia dell'Italia» di Gustavo Stafforino in cui si legge: «Il territorio di Caz-

zone (l'antico nome di Cantello, ndr) è fertilissimo: da viti, gelsi, ortaglie, fra cui asparagi in grande quantità, si dà formame, a stagione propizia, oggetto di commercio per parecchie migliaia di lire». Venendo ai giorni nostri, invece, la cronaca più recente racconta che il Consiglio comunale di Cantello il 3 aprile 2012 ha deliberato con voto unanime la Denominazione comunale di origine (Deco) di questo prodotto locale. Mentre il 15 febbraio 2016, l'Unione europea ha classificato l'asparago di Cantello come prodotto Igp, ossia con identificazione geografica protetta.

N. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO MAGGIORE

● IL PROCESSO

Ammanchi in Comune «Si intascò quei soldi perché malata di gioco»

LUINO - (m.m.) L'impiegata del Comune di Luino accusata di essersi intascata oltre 240mila euro destinati alle casse municipali soffre di gioco d'azzardo patologico.

Lo ha stabilito la psichiatra Stefania Zeroli nella consulenza di parte depositata ieri all'udienza preliminare del procedimento, per peculato, a carico di Cesarina Viapiana. Consulenza allegata alla memoria difensiva presentata al gup Anna Giorgetti dall'avvocato Paolo Valenzano. Secondo il quale, la condotta della donna fu conseguenza proprio di questo disturbo, il gioco compulsivo (che potrebbe, alla fine, risultare determinante per valutarne l'imputabilità). In altre parole, non si impossessò di quei soldi per fare acquisti lussuosi, ma per comprare "gratta e vinci" o tentare la fortuna alle slot. Una tentazione alla quale non sapeva resistere. Tesi che la 63enne luinese sostiene fin da quando, nel novembre 2018, i carabinieri scoprirono gli ammanchi e l'amministrazione comunale la licenziò. La donna ha chiesto di essere giudicata con rito abbreviato. Il gup ha quindi rinviato l'udienza al 12



marzo. Quando sarà discussa anche la posizione delle altre due persone per le quali il pm Massimo Politi ha chiesto il rinvio a giudizio: due famigliari dell'ex impiegata accusati di riciclaggio perché, pur conoscendo la provenienza illecita del denaro, lo avrebbero trasferito su loro conti correnti bancari o postali, usando anche per comprare due auto. Accusa che entrambi respingono.

Il Comune di Luino, assistito dall'avvocato Sergio Martelli, si è costituito parte civile, ma solo nei confronti dei due parenti della donna. Con Viapiana, invece, è già in corso una causa civile per il risarcimento del danno, materiale e d'immagine. Stando alle indagini dei carabinieri di Luino, avviate dopo la denuncia della stessa amministrazione, tra il 2012 e il 2018 la dipendente dell'ufficio Anagrafe si intascò circa 242mila euro versati, con quasi 3.800 operazioni, da luinesi che dovevano pagare multe, rette della mensa scolastica o imposte comunali. Sume versate in contanti dagli utenti, ma che lei faceva figurare come incassate tramite Pos, come indicato anche sulle ricevute rilasciate agli ignari cittadini. Da qui anche l'accusa di falso ideologico, oltre a quelle di peculato e di riciclaggio per aver investito o depositato quei soldi in conti intestati a sé stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO VALTRAVAGLIA - Andrea è un ragazzo molto conosciuto a Porto Valtravaglia e due anni fa la sua vita è cambiata radicalmente a causa di un grave problema di salute. Tutto ha avuto inizio dopo un forte dolore alla testa che ha tolto il sonno a "Po-

Il luinese si mobilita per "Polak"

lak", così è chiamato dagli amici, al quale hanno fatto seguito un coma profondo. Operato d'urgenza, ha subito una tracheotomia e poi, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni, è tornato

ancora sotto i ferri: per tredici volte. Oggi non può nutrirsi in modo autonomo, è quasi cieco, tetraplegico e cerebroleso. I suoi familiari, tra affetto e attenzioni, non gli fanno mancare nul-

la, ma le spese sanitarie sono elevate. Per questo è stata avviata su Facebook una campagna di raccolta fondi, che possa permettere loro di acquistare un'auto per agevolare i suoi spostamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Angera fa parte del progetto di nosocomio che risponda alle esigenze del territorio, secondo il sindaco Alessandro Paladini Molgora (sotto) (Foto Redazione)

«Il nostro ospedale diffuso»

Il sindaco: «Incontro pubblico per conoscere tutti i dettagli»

Dall'università dell'Insubria è arrivato il direttore di scuola di specialità di Ortopedia, Michele Surace



«Prestare attenzione ai territori e non solo ai grandi centri è l'intenzione delle direzioni di Ats e Asst»

ANGERA - «Altro che ospedali "minori"». Esulta il sindaco di Angera, Alessandro Paladini Molgora, lui stesso medico, quando spiega le novità arrivate all'ospedale Carlo Ondoli. «Da inizio anno dall'università dell'Insubria c'è l'arrivo del suo direttore di scuola di specialità di Ortopedia, Michele Surace - spiega - Una grande opportunità per il territorio, perché potrà confrontarsi con le metodiche più moderne in campo ortopedico. E penso anche ai medici specializzandi, che si avvarranno della variegata casistica di patologie e approcci terapeutici di più comune riscontro». Il primo cittadino ne è certo: un'iniziativa del genere è il frutto di una maturata consapevolezza circa l'importanza degli ospedali territoriali per un buon funzionamento dell'intera sanità provinciale. «E questo sia perché si danno risposte efficaci e tempestive ai pazienti, sia perché il grande ospedale di Varese, pur essendo il più importante centro di riferimento, è già sovraccaricato, con un notevole aumento di presta-

zioni sanitarie», spiega Paladini Molgora. Così il primo cittadino di Angera, che da sempre punta all'"ospedale diffuso" come risposta al territorio, sottolinea la maggiore capacità ricettiva ed operativa per dare risposte anche a singoli temi. Come in questo caso Ortopedia.

«E credo che sia in questo senso che la dirigenza della Asst Sette Laghi voglia muoversi - dice - Tanto più che questo disegno è frutto della volontà della politica regionale, del presidente Attilio Fontana e del presidente di commissione Sanità Emanuele Monti,

di prestare attenzione ai territori e non solo ai grandi centri» Secondo il sindaco le direzioni di Ats e Asst perseguono il progetto in merito ai nosocomi del territorio come Luino, Cittiglio, Tradate e Angera. «E' la medicina di prossimità, che ricomprenderà altre località come Sesto Calende, Azzate, Arcisate e le valli - dice - Certo, mancano medici, questa è la nota dolente, un problema che è tale a carattere nazionale, ma la strada che si sta percorrendo è quella giusta». Qualcosa del progetto è stato anticipato ai rappresentanti dei sindaci del piano di zona di Sesto Calende dai direttori generali Lucas Maria Gutierrez per ATS e Gianni Bonelli per Asst. «Ma per saperne di più, presto lo faranno in un incontro pubblico destinato alla cittadinanza, dove verranno date le delucidazioni necessarie», dice Paladini Molgora. Convinto che il periodo buio è ormai dietro le spalle.

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati preoccupati per la possibile esternalizzazione della radiologia

Date : 30 gennaio 2020

« Per meglio valorizzare il patrimonio professionale e tecnologico, l'azienda sta valutando diverse ipotesi».

L'asst Sette Laghi spiega così la decisione di avviare un **“dialogo tecnico”** con alcune soggetti privati per capire il modo migliore di gestire i **reparti di radiologia di Cittiglio e di Tradate**.

Nulla di definitivo, al momento, ma, alla luce anche delle **difficoltà di reperire personale medico specializzato**, il direttore Bonelli sta approfondendo eventuali terze soluzioni per « meglio rispondere al bisogno di cura del territorio».

Il problema principale è l'**abbattimento delle liste d'attesa, indicato come priorità 2020** dall'assessorato alla salute di Regione Lombardia.

In particolare, si valuta la possibilità di affidare ad aziende esterne i servizi di prestazioni sanitarie con personale medico e tecnico di supporto e OSS/barellieri (a eventuale integrazione del personale TSRM già in servizio) come **l'esecuzione degli esami diagnostici**, la **refertazione degli esami effettuati**, la fornitura di apparecchiature elettromedicali (TAC, Mammografi ed eventualmente Ecografi), la gestione e conduzione delle apparecchiature elettromedicali già presenti e di quelle fornite dall'appaltatore, ed, eventualmente, l'esecuzione di esami diagnostici in c.d. “regime di solvenza”, da effettuare al di fuori dell'orario definito come “istituzionale”.

L'iter è avviato e prevede **colloqui “informali”** per verificare l'effettiva convenienza a esternalizzare il servizio. **Le lunghe liste d'attesa e le criticità**, per esempio, emerse nella **refertazione dello screening mammografico** hanno convinto la direzione strategica della Sette Laghi a percorrere tutte le strade possibili.

Il **ricorso a enti esterni** per la gestione dell'attività ordinaria è già un fatto come, per esempio, **la cooperativa di medici che lavora in pronto soccorso** e che va verso il rinnovo. La cooperativa fornisce medici, soprattutto negli **orari notturni al pronto soccorso di Tradate**. Un segnale di fragilità del sistema dell'emergenza urgenza che si riverbera **anche su Varese** dove la carenza di medici continua a gravare sull'attività del reparto, coinvolgendo altre unità operative impegnate a fornire medici per coprire i turni.

L'ipotesi di esternalizzare la radiologia non è piaciuta al sindacato: « Al tavolo sindacale -spiega **Francesco Tucci delegato RSU Fials** - abbiamo **espresso unitariamente** la nostra contrarietà a questa eventuale ipotesi. Abbiamo chiesto un incontro urgente con il direttore generale per capire i motivi dell'indagine. È un segnale che proprio non ci aspettavamo e ci

preoccupa. **È una strada che potrebbe portare ad ulteriori esternalizzazioni**. Noi, invece, chiediamo **potenziamento, assunzioni** e non soltanto per sostituire chi se ne va. Davvero **allarmante è la mancanza di oss**, il personale ausiliario: alcuni reparti sono già in difficoltà».

Qualche preoccupazione arriva anche dal **mondo accademico**: l'appalto esterno per coprire i turni in pronto soccorso **indebolisce il percorso formativo degli specializzandi** perchè i medici che arrivano possono non essere qualificati per fare formazione.